

GLI ABSTRACTS

Bruno Widmar interprete di Antonio Labriola. L'Introduzione alle Lettere, di Pietro Console e Mario Castellana

Bruno Widmar (Trieste 1913-Roma 1980), storico della filosofia, intellettuale e filosofo italiano del Novecento, ha partecipato alla resistenza antifascista nel Partito d'Azione, al fianco di Norberto Bobbio, e ha coniugato filosofia, scienza e impegno civile con l'intenzione di rinnovare culturalmente la società. Il suo eccellente punto di riferimento intellettuale e morale è Antonio Labriola, protagonista critico e intransigente della cultura italiana di fine Ottocento, nonché fondatore del marxismo teorico in Italia. Widmar condivide la vocazione antimetafisica, antisistemica e antideterministica del pensiero di Labriola, la cui filosofia della *praxis* è regolata dal metodo genetico, che chiarisce più adeguatamente la relazione tra il mondo naturale, il mondo artificiale e il pensiero dell'uomo, poiché riconosce la positività della scienza storicamente determinata dalla storia umana. L'originalità dell'interpretazione di Widmar consiste nell'applicare, in modo trasversale su tutta l'opera di Labriola, una metodologia marxista, che la libera dall'analisi neoidealista di Benedetto Croce e di tutti quegli studiosi che, successivamente, hanno seguito lo stesso orientamento. A partire dalla seconda metà degli anni Settanta, Widmar si accingeva a realizzare la pubblicazione delle *Lettere* di Labriola, ma la morte, cogliendolo prematuramente nel 1980, gli impedì di portare a termine il suo lavoro. Del progetto editoriale, previsto in due volumi e interrotto nella fase preliminare, resta solo *L'Introduzione al Primo volume* che l'Autore aveva già dato alle stampe sulla rivista «Il Protagonista» da lui fondata nel 1959; una prima versione più breve risale al 1976, mentre una seconda più ampia e definitiva è del 1978. Rispetto a quelle già pubblicate, la versione ora proposta contiene alcune parti, omesse dallo stesso Autore, che aiutano a comprendere la struttura dell'opera mai realizzata, ma soprattutto l'elaborazione del percorso intellettuale, attraverso il quale Widmar ha maturato la sua interpretazione di Labriola.

Bruno Widmar (Trieste 1913-Rome 1980), an Italian historian of the philosophy and an intellectual of the 20th century, participated in the antifascist Resistance in the Party of Action, alongside Norberto Bobbio, and combined philosophy, science and civil commitment with the intent on cultural renewal of society. His excellent intellectual and moral reference point is Antonio Labriola, the critical and uncompromising protagonist of Italian culture at the end of the 19th century, as well as the founder of theoretical Marxism in Italy. Widmar shares the antimetaphysical, antisystemic and antideterministic vocation of Labriola's thought. His philosophy of *praxis* is governed by the genetic method, which more appropriately clarifies the relationship between the natural world, the artificial world and man's thinking, as it recognizes the positivity of the science historically determined by human history. The originality of Widmar's interpretation consists in applying transversally throughout Labriola's work a Marxist

methodology that frees it from the neo-idealist analysis of Benedetto Croce and all those scholars who subsequently followed his same orientation. From the latest 1970s, Widmar was to publish the *Lettere* by Labriola, but Death, seizing him prematurely in 1980, prevented him from completing his work. Of the editorial project, planned in two volumes and interrupted in the preliminary phase, only remains *L'introduzione* (The Introduction) that the author had already given to the magazine «Il Protagora», which he founded in 1959; a shorter version dates back to 1976, while a second broader and more definitive, to 1978. Compared to the ones already published, the now-proposed version contains some parts, omitted by the author himself, which help to understand the structure of the work ever made, but above all the elaboration of the intellectual path through which Widmar has developed his interpretation of Labriola.

Parole-chiave: antideterministica, *praxis*, metodologia, interpretazione, lettere

Keywords: antideterministic, *praxis*, methodology, interpretation, letters

Introduzione al Primo volume delle "Lettere scritte da Antonio Labriola, raccolte, ordinate, introdotte, annotate da Bruno Widmar", di Bruno Widmar

Questa Introduzione di Widmar mette a fuoco la ricca complessità dei rapporti che Antonio Labriola stabilì nel corso della sua attività scientifica e politica. Secondo Widmar, Labriola mostrò sempre una grande attenzione agli eventi politici del suo tempo, alla costruzione di quelle organizzazioni politiche (in Italia e all'estero) che dovevano promuovere l'emancipazione dei lavoratori e il miglioramento delle loro condizioni materiali.

Tuttavia, come sottolinea Widmar, l'apporto maggiore di Labriola si realizza su un diverso piano:

- 1) la convinta affermazione della centralità dell'approccio marxiano nell'analisi del capitalismo moderno;
- 2) Il ruolo scientifico e innovativo rappresentato dal materialismo storico, soprattutto se comparato ad altri approcci scientifici (idealismo e positivismo);
- 3) la missione svolta da Labriola per la diffusione e divulgazione del pensiero di Marx e di Engels – attraverso saggi scientifici, «articoli, ... opuscoli, e conferenze» – non soltanto a livello accademico, ma anche popolare.

Widmar's contribution is focused on the richness of the relationships that characterizes the scientific and political activities of Antonio Labriola. According to Widmar, Labriola always showed a great interest in the political events of his time and in the building of political organizations (in Italy and abroad) which could promote the emancipation of the workers and the improvement of their material conditions.

However, as Widmar points out, Labriola's prevalent commitments were realized on other levels:

1. the emphasis on the importance of Marx's approach for the analysis of modern capitalism;
2. the role of scientific innovation represented by historical materialism, especially in comparison with the other scientific approaches (Idealism and Positivism);
3. his commitment to disseminating the thought of Marx and Engels – through scientific essays, «articles, ... pamphlets and conferences» – not only at the academic

level, but also at the popular level.

Parole-chiave: Bruno Widmar, materialismo storico, Antonio Labriola, partito socialista
Keywords: Bruno Widmar, historical materialism, Antonio Labriola, Socialist party

Labriola, la doppia incognita di un'equazione ellittica, di Anthony Crezegut

«Chi ha mai letto Labriola in Francia?», ecco il giudizio amaro del filosofo Louis Althusser, alla fine della sua vita, quando confessava la sua ammirazione nelle sue *Memorie d'oltretomba (l'Avenir dure longtemps)*. Antonio Labriola, considerato uno dei massimi esponenti del marxismo alla fine del XIX secolo dai principali intellettuali francesi, il filosofo Charles Andler, il sociologo Emile Durkheim e lo storico Charles Seignobos, è rimasto nell'ombra del dibattito intellettuale francese per buona parte del XX secolo, che pure – grazie ai nomi di Sartre, Lefebvre, Althusser o Goldmann – fu centrato sulla questione dello sviluppo di un marxismo occidentale nel dopoguerra, rigoroso e aperto allo stesso tempo. Nel migliore dei casi, Labriola rimane all'ombra del geniale Gramsci, il suo doppio lucente, anche lui preda dei malintesi della storia franco-italiana del Novecento, una coppia nella quale Labriola è un precursore raffinato ma incompiuto. Nel peggiore dei casi, lascia il posto al suo doppio maligno, Arturo Labriola, che divenne nella prima parte del secolo molto più popolare di Antonio, progressivamente dimenticato. Questo saggio intende ricostruire le condizioni di impossibilità della ricezione di Antonio Labriola in Francia, lui che fu ammirato per la sua concezione della storia tanto dai comunisti Lenin e Trotsky, quanto dal liberale Croce. Partiremo dalla cosiddetta confutazione di Labriola da parte dei maestri dell'università francese, le loro strategie intellettuali, le debolezze delle correnti dominanti del socialismo francese rispetto al marxismo. Poi, analizzeremo come Arturo Labriola ha rappresentato un profilo dal 1910 agli anni '40 molto più assimilabile nel contesto francese, tanto per le sue radici filosofiche quanto per il suo percorso politico. In una terza fase, vedremo che la riscoperta di Labriola fu, per questo motivo, difficilissima, piena di confusioni e malintesi, a tratti comici; che l'interesse sviluppato da alcuni intellettuali di filiazione marxista come Louis Althusser, Robert Paris, Guy Debord o Lucien Goldmann fu ben troppo effimero, dilettantistico e segnato da una certa diffidenza ereditata in certi ambiti accademici e politici dall'inizio del secolo; che nonostante la moda gramsciana, brevemente rinnovata negli anni '70, e l'organizzazione di una conferenza negli anni '80 su Labriola, la figura di Antonio continua a rimanere pressoché sconosciuta nel mondo intellettuale francese. Raramente citato nei manuali o nelle lezioni universitari, è piuttosto sminuito anche nelle tradizioni del cosiddetto Marxismo occidentale.

«Who has ever read Labriola in France?», the bitter judgement of Louis Althusser who, in his *Memoires from beyond the Grave*, confessed the sublime ignorance surrounding il Professorissimo. Antonio Labriola has been praised at the end of 19th century as a major proponent of Marxism by the leading French intellectuals, the philosopher Charles Andler, the sociologist Charles Durkheim or the historian Charles Seignobos. However, he remained overshadowed in the French intellectual debate during most of the 20th century. In this long-time quest for a Western Marxism after World War II, with intellectuals like Sartre, Althusser, Goldmann, Lefebvre, looking for

an open and scientific Marxism, he was off the stage. At best, Labriola remains in the shadow of the great Gramsci, his shining double, captured too in all the misunderstandings of the Franco-Italian intellectual and political history of the last century. At worst, he steps aside and let his dark double, Arturo Labriola, take his place. Arturo became in the first half-century a popular figure, eclipsing Antonio, gradually forgotten. That essay aims at re-establishing what have been the conditions of impossibility of the reception of Antonio Labriola in France. The first part focuses on the so-called refutation of Labriola by the main academic figures of the late 19th century, with all their intellectual strategies, but also on the weaknesses of the dominant currents of French socialism during the same period. Then, I will analyze as Arturo Labriola has represented a more acceptable type of socialist, due to his intellectual background as well as for his political evolution. In a third time, I will show how the recovery of Antonio Labriola's legacy have been hindered by this oblivion, leading to a lot of misunderstandings, confusions. The interest of leading Marxist intellectuals like Louis Althusser, Robert Paris, Guy Debord, Georges Labica or Lucien Goldmann have not lead to any lasting tradition. Despite a short-lived renowned interest in the wake of fashion for Gramsci in the 1970's, then the organization of one conference in the 1980's on Labriola, Antonio remained until today a largely unknown figure in the French intellectual world, rarely mentioned in academic handbooks or lessons and quite downplayed in the reconstruction of the various traditions of what has been called since Merleau-Ponty Western Marxism.

Parole-chiave: marxismo occidentale, storia degli intellettuali, storicismo e strutturalismo, nascita della sociologia

Keywords: Western Marxism, history of intellectuals, historicalism and structuralism, birth of sociology

Per la storia del Mezzogiorno longobardo: la contea di Pantasia, di Giovanni Araldi

La piccola contea longobarda di Pantasia, Istituita forse prima del 976, comprendeva il territorio dell'odierno comune di San Giuliano di Puglia (CB) e le aree limitrofe. Nel saggio si ipotizza che essa prendesse nome da un centro altomedievale, oggi scomparso, costruito dai Bizantini sulla riva sinistra del fiume Fortore, il quale per molto tempo segnò il confine tra i loro possedimenti pugliesi e il Principato di Benevento. Come fecero altre famiglie longobarde che erano titolari di contee, anche i conti di Pantasia nel corso del tempo riuscirono a rendere ereditaria la loro carica e, dopo la conquista normanna, si rifugiarono a Benevento, che dalla metà dell'XI secolo era sotto la protezione del papa.

The small Lombard county of Pantasia, established perhaps before 976, included the territory of today's municipality of San Giuliano di Puglia (CB) and the surrounding areas. It is assumed that the county took its name from a late medieval center, now disappeared, founded by the Byzantines on the left bank of the river Fortore, which for a long time marked the boundary between their Apulian possessions and the Principality of Benevento. As other Langobard families did, also the counts of Pantasia managed in the course of time to make their office hereditary. After the Norman conquest they took refuge in Benevento which was under the protection of the Pope since the mid-eleventh

century.

Parole-chiave: Longobardi, Bizantini, Benevento, contee

Keywords: Lombards, Byzantines, Benevento, counties

Politica e istituzioni negli Affetti di un disperato di Giambattista Vico, di Natale Vescio

Gli arresti, compiuti a Napoli, tra il 12 ed il 14 agosto 1691 (una vicenda, all'origine del processo agli ateisti), spinsero, probabilmente, il giovane Giambattista Vico a trasferirsi a Vatolla, presso il Marchese Domenico Rocca, facoltoso cliente del fratello Notaio. Rientrato nella capitale, il filosofo pubblicò gli *Affetti di un disperato*, in cui, con il pretesto della crisi esistenziale, raccontò gli effetti sociali della campagna di intimidazione, scatenata dalla Curia napoletana, mentre, nella *Vita di se medesimo*, ricordò Vatolla, soltanto come luogo dei suoi studi solitari e della sua giovanile attività di precettore, per occultare la sua vicinanza al mondo degli ateisti e non essere ulteriormente danneggiato da un passato, che avrebbe potuto essere usato contro di lui.

The arrests, made in Naples, between 12 and 14 August 1691 (a story, at the origin of the process to the atheists), probably convinced the young Giambattista Vico to move to Vatolla, to Marquis Domenico Rocca's house, a rich client of his brother who was a Notary. Returning to the capital, the philosopher published the *Affects of a desperate*, in which under the pretext of the existential crisis, he spoke about the social effects of the intimidation campaign which was unleashed by the Neapolitan Curia; he remembered Vatolla in his own life as a place of his solitary studies and of his young activity as a tutor, to conceal his closeness to the world of atheists and not be further damaged by a past that could have been used against him.

Parole-chiave: ateisti, giovane Vico, *Vita di se medesimo*, *Affetti di un disperato*

Keywords: atheists, young Vico, *Vita di se medesimo*, *Affetti di un disperato*

Retorica pubblica e usi politici della Grande guerra (1916-1976). Gli anniversari del conflitto in Puglia, di Valerio Vetta.

Il contributo prende in esame le celebrazioni della Prima guerra mondiale in Italia attraverso l'osservatorio della Puglia. L'indagine, avvalendosi di fonti documentali, audiovisive e a stampa, è stata condotta lungo sessant'anni, ossia dalle cerimonie predisposte nel primo anniversario dell'intervento in guerra (24 maggio 1916) all'ultima ricorrenza dell'armistizio che è stata celebrata come giorno festivo (4 novembre 1976). Il lavoro ha interrogato le eredità del conflitto nelle memorie sociali, nelle identità territoriali e nelle culture politiche, gli usi politici della scelta bellicistica e delle sue conseguenze, il ruolo e i significati assunti dagli anniversari della Grande guerra nella retorica pubblica. Sono state così riscontrate continuità e discontinuità fra la fase del dopoguerra, che segnò la crisi dell'età liberale, il fascismo e il periodo repubblicano. La guerra "patriottica" con cui l'Italia monarchica aveva completato il disegno risorgimentale assunse un valore mitico e periodizzante nella cultura fascista. Poi, nel secondo dopoguerra, il portato antifascista del patriottismo democratico, i principi e i

valori sanciti nella Costituzione repubblicana, il dibattito culturale sulla storia nazionale, che interpretava diversamente la vicenda risorgimentale e la Resistenza, e il ruolo svolto da ideologie conflittuali nel mediare l'appartenenza nazionale di segmenti sociali e di territori, si riflessero nella memoria pubblica della Grande guerra e nel processo di nazionalizzazione di masse e di identità locali.

This essay analyzes the World War I celebrations in Italy through the Apulia observatory. The research used documentary, audiovisual and printed sources. It's was carried out for sixty years, from the ceremonies on the first anniversary of military intervention (May 24, 1916) to the last anniversary of armistice celebrated as a public holiday (November 4, 1976). The study examined the consequences of conflict in social memories, territorial identities and political cultures, the political uses of the warlike choice and its consequences, the role and meanings assumed by the Great War anniversaries in public rhetoric. The study examined continuity and discontinuity between post-war period, during the crisis of liberal State, fascism and republican period. The "patriotic" war, with which the monarchist Italy completed the Risorgimento process, assumed a mythical value in fascist culture. Subsequently, after World War II, anti-fascism of democratic patriotism, principles and values enshrined in Republican Constitution, cultural debate on national history, with different interpretations on Risorgimento and Resistance, and role played by conflicting ideologies to determine national belonging of social categories and territories, reflected in the public memory of the Great War and in the role it played in nationalization of masses and local identities.

Parole-chiave: Grande guerra, memoria pubblica, 24 maggio, 4 novembre, Puglia
Keywords: World War I, Public Memory, 24 maggio, 4 novembre, Apulia

Provincia di Brindisi e strategie turistiche. Dal 1927 agli anni '90, di Elisabetta Caroppo.

Sulla scia di alcuni contributi degli ultimi anni di Storia del turismo nel Mezzogiorno d'Italia, che hanno posto attenzione, in particolare, sul ruolo rivestito dalla politica e dalle istituzioni pubbliche sullo sviluppo del fenomeno turistico nel corso del Novecento, il saggio analizza il caso della provincia di Brindisi compreso tra il fascismo e gli anni '90 del secolo scorso. Si tratta di un'area periferica che, pur all'interno di una serie di ritardi, limiti e contraddizioni del turismo meridionale, è investita nel periodo considerato da significative prospettive di promozione turistica, di cui si rendono protagonisti diversi amministratori ed enti locali soprattutto sul fronte dello sviluppo della ricettività e della valorizzazione della zona settentrionale del Brindisino (la cosiddetta "zona tipica dei trulli").

Recent studies in the history of tourism have focused attention on the roles of politics and of local authorities in tourism development in the South of Italy during the twentieth century. This paper explores the growth of tourism in the province of Brindisi between the Fascist period and the 1990s. Despite several delays, limitations and contradictions, this peripheral area received considerable investment for tourism development. Various administrators and local authorities played key roles, especially

in terms of valorization of the Northern area of the Brindisino, the so-called "typical area of the trulli".

Parole-chiave: politiche del turismo, storia dell'amministrazione, storia del Mezzogiorno

Keywords: tourism policies, history of public administration, South Italy history

Le istituzioni europee e la CED. Il contributo della classe dirigente italiana, di Teresa Castro

In questo saggio si analizza il contributo della classe dirigente italiana per l'approvazione della CED che, con l'art. 38 proposto da Alcide De Gasperi, apriva un nuovo orizzonte istituzionale. La ricerca, basata sulla letteratura esistente e su nuove fonti archivistiche, s'inserisce nel dibattito in corso tra gli studiosi dell'integrazione europea. Emerge che il governo italiano e i partiti, soprattutto la Democrazia Cristiana, svolsero un ruolo di primo piano sui principali temi sollevati dal trattato della CED, che s'incentravano prevalentemente sull'assetto costituzionale dell'Europa. Partendo da questi presupposti, si esamina il progetto di unione politica, la sua struttura istituzionale e amministrativa e il contributo dei rappresentanti italiani che, all'interno degli organismi europei, contribuirono con competenza a fornire soluzioni nuove e originali.

This essay analyzes the contribution of the Italian leading class for the approval of the CED, which, by art. 38 proposed by Alcide De Gasperi, opened up a new institutional horizon. The study based on previous literature and on new archive sources, takes part in the ongoing among scholars of European integration. It turns out that the Italian government and its parties, mostly DC, hold a leading role in the main issues dealt by the treaty of CED, which mainly focused on the constitutional structure of Europe. Starting from these assumptions, the researcher examines the project of political union, its institutional and administrative structure and the share of Italian representatives who, inside European organizations, contributed with competence to provide new and original solutions.

Parole-chiave: Italia, Comunità Europea, Difesa, partiti

Keywords: Italy, Community European, Defense, political parties

Failure of "Myth of Homeland": delay of return migration to Albania, di Kosta Barjaba

Albania is the country with the highest migration flow in Europe with a multifaceted Diaspora. The increasing flows of asylum-seekers during the last three years have re-brought Albanian migration to the attention of international and European context. The Albanians "economic asylum seekers" were labor emigrants who were self-nominated so in order to incentivize their accommodation and a tactic to be admitted in Germany and other EU member countries. The almost three decade's experience of Albanians' migration shows that some of the myths which inspired, encouraged and pushed Albanians to leave their country after 1990 failed to be realized.

Most of people who emigrated to Greece, Italy and other Western countries were

motivated by their desires to ensure a better education for their children. Three decades later, the gap between expectations of the parents and education of their children is visible. Employment, rather than education, seems to be the life path of Albanian migrants second generation. The myth of children education remained only a myth.

Albania experienced a delay in the return of successful emigrants. Return migration first became significant in 2005 and the increase in returned migrants started to be a trend of Albanian migration after 2008. However, the ideology of return has mostly been the ideology of failure. The domination of failure was explicable in the conditions of the illegal emigration, during the first decade of Albania's contemporary migration. After 1999, as the immigration legislation of Italy and Greece became more liberal and favorable, the rhythms of forced return started to decrease. The recent trend to revert to the ideology of success is also related with some positive features of the migration of Albanians and the collapse of the so-called "myths" about their emigration: the replacement of myth of demon and criminal by the myth of neighbor; the replacement of the myth of usurper of the jobs of the natives by the myth of competitor; and the replacement of the myth of burden on welfare system by the myth of sponsor of the system, as the Albanian emigrants contribute to the receiving countries as tax payers.

L'Albania è il paese con il più alto flusso migratorio in Europa e con una diaspora poliedrica. I crescenti flussi di richiedenti asilo negli ultimi tre anni hanno riportato la migrazione albanese all'attenzione del contesto internazionale ed europeo della migrazione. Gli albanesi «richiedenti asilo economico» si sono tatticamente autodefiniti emigranti per motivi di lavoro con lo scopo di incentivare la loro accettazione in Germania e in altri paesi dell'UE. L'esperienza quasi trentennale della migrazione degli albanesi dimostra che alcuni dei miti che hanno ispirato, incoraggiato e spinto gli albanesi a lasciare il loro paese dopo il 1990 non sono stati realizzati. La maggior parte delle persone emigrate in Grecia, Italia e altri paesi occidentali erano motivate dal desiderio di garantire una migliore istruzione ai propri figli. Tre decenni dopo, la distanza tra le aspettative dei genitori e l'educazione dei loro figli è visibile. L'occupazione, piuttosto che l'istruzione, sembra essere il percorso di vita dei migranti albanesi di seconda generazione. Il mito dell'educazione dei bambini è rimasto solo un mito. L'Albania ha subito un ritardo nel ritorno degli emigrati di successo. La migrazione di ritorno è diventata inizialmente significativa nel 2005 e l'aumento dei migranti di ritorno ha iniziato a essere una tendenza della migrazione albanese dopo il 2008. Tuttavia, l'ideologia del ritorno è stata principalmente l'ideologia del fallimento. La spiegazione di un dominante fallimento si trova nelle condizioni dell'emigrazione illegale, durante il primo decennio della migrazione albanese contemporanea. Dopo il 1999, quando le legislazioni italiana e greca sull'immigrazione hanno assunto caratteri più favorevoli e liberali, i ritmi del ritorno forzato iniziarono a diminuire. La tendenza recente a tornare all'ideologia del successo è anche legata ad alcune caratteristiche positive della migrazione degli albanesi e al crollo dei cosiddetti "miti" sulla loro emigrazione: la sostituzione del mito del demone e del criminale con il mito del vicino; la sostituzione del mito dell'usurpatore dei lavori dei nativi con il mito del concorrente; infine, la sostituzione del mito dell'onere sul sistema di welfare con il mito dello sponsor del sistema, poiché gli emigranti albanesi diventano contribuenti dei sistemi fiscali dei paesi in cui si trasferiscono.

Parole-chiave: migrazione albanese, miti, ritorno, successo, fallimento

Keywords: Albanian migration, myths, return, success, failure

Moral Belief on Utilitarianism toward Misused Approach to Moral Evaluation, di Edlira Gjuraj (Tukaj) e Tonin Gjuraj

People are always interested in what we mean when we use ethical terms such as: right, wrong, good, bad, duty, obligation, and so on, and how ethical terms should be used. Obviously such a broad topic as ethics cannot be adequately covered by a single paper, so we shall have to narrow our focus. Our aim will be merely produce a general view of some of the most important issues of an ethical idea known as utilitarianism which according to it, our moral actions can be considered as such due to the consequences they produce. It is the object of our paper to show and argue how utilitarianism alongside other ethical theories can conduct our personal morality and actions. Utilitarianism provides us an appropriate way when people face moral dilemmas. However, nowadays, people are becoming more and more different from one to another, and more characterized. As a result, people may focus on considering themselves. This paper is trying to present some of the concerns of the principle of utilitarianism which result from its ambiguity, and the change of its content from classical utilitarianism up to a more modern version. Utilitarianism, far from being a self-serving approach to moral issues, demands careful, objective, impartial evaluation of consequences. It is a widely used – but often misused – approach to moral evaluation.

Intorno all'uso e al modo in cui dovrebbero essere utilizzati termini etici come giusto, sbagliato, buono, cattivo, dovere, obbligo e così via, c'è sempre un grande interesse. Ovviamente un argomento vasto come l'etica non può essere adeguatamente studiato in un singolo *paper*, quindi è necessario restringere il focus della nostra ricerca. Il nostro obiettivo sarà quello di offrire un quadro generale di alcune delle questioni più importanti della corrente etica nota come utilitarismo, secondo cui le nostre azioni morali possono essere considerate tali a causa delle conseguenze che producono. L'obiettivo del presente lavoro è quello di mostrare e argomentare in che modo l'utilitarismo, insieme ad altre teorie etiche, può guidare la nostra moralità personale e le nostre azioni. L'utilitarismo ci fornisce una via appropriata per affrontare i dilemmi morali. Tuttavia, oggi, le persone stanno diventando sempre più diverse l'una dall'altra, sviluppando caratteristiche proprie. Di conseguenza, le persone tendono a concentrarsi solo su se stesse. Questo *paper* intende presentare alcuni aspetti controversi che derivano dall'ambiguità del principio dell'utilitarismo e come il contenuto dell'utilitarismo è cambiato nel passaggio dalla sua versione classica a quella più moderna. L'utilitarismo, lungi dall'essere un approccio egoistico alle questioni morali, richiede una valutazione attenta, obiettiva e imparziale delle conseguenze. È un approccio ampiamente utilizzato, ma spesso abusato, per la valutazione morale.

Parole-chiave: utilitarismo, regole utilitaristiche, dilemma morale, credenze morali

Keywords: Utilitarianism, rule utilitarianism, moral dilemma, moral belief

